

Milano 14 settembre 2014

Lettera aperta al sindaco di Milano, Giuliano Pisapia.

Gentile Sig. Sindaco

le scriviamo ancora una volta preoccupati per la sorte del nostro quartiere.

Abbiamo seguito in questi giorni la cronaca che ci parla della cerimonia per l'inizio dei lavori del padiglione della Cina per il prossimo EXPO 2015: un padiglione da 4950 m², 60 milioni di euro di investimento, già un milione di visitatori con la sola prevendita! Si parla, e a ragion veduta, di EXPO come di una preziosa opportunità per la Cina e l'Italia per *“ampliare i canali di scambio, migliorare le intese, approfondire la cooperazione strategica, promuovere e consolidare le relazioni bilaterali”*, come ha dichiarato il Commissario generale della Cina per Expo, Wang Jinzhen.

Ci è venuto spontaneo dinanzi a queste dichiarazioni, a questi enormi investimenti confrontare queste prospettive con la situazione del nostro quartiere ove, è ben noto, la presenza della Cina si fa notare ma non certo per *“alti profili progettuali”* né tantomeno per contenuti di qualità. Non è certo un progetto di alto profilo quello che, perseguito con sistematicità, ha trasformato un intero quartiere in una piattaforma logistica per il commercio all'ingrosso, non certo degno della Cina che si appresta a sbarcare all'EXPO!

Proprio in prospettiva EXPO continuiamo a chiederci come sia possibile che questo quartiere, così centrale per la città, così ben caratterizzato con la sua storia e la sua specificità urbanistica possa presentarsi ai visitatori in maniera così degradata, attraversato a qualunque ora del giorno da furgoni, biciclette, carrelli ricolmi di scatoloni, pacchi, con cartoni depositati ovunque, cestini costantemente stracolmi di rifiuti quasi che in quartiere non ci fosse una qualsivoglia forma di raccolta differenziata o meno.

Non riusciamo a capacitarci come l'Amministrazione da Lei governata non senta la necessità di porre rimedio a questa situazione, nonostante i ben precisi impegni da Lei direttamente assunti nel famoso dicembre 2011.

Ci sembra quasi assurdo che con tutte queste buone relazioni con la Cina, con questi rilevanti investimenti per il padiglione EXPO, non sia possibile trovare, assieme alle autorità cinesi, una intesa, un *“gentlemen agreement”* per risolvere il problema dell'ingrosso in quartiere. Crediamo che sarebbe anche interesse delle stesse autorità cinesi porre fine a questa degradata rappresentazione della realtà cinese che il quartiere offre oggi ai visitatori. Fa torto alla cultura millenaria della Cina, uno schiaffo alla capacità produttiva di alto libello che la Cina è in grado di esportare, tanto più in una città come Milano capitale del design.

E' da illusi sperare allora che una piccolissima parte di quei 65 milioni di euro a bilancio del padiglione Expo possa essere dirottata per facilitare il trasferimento dell'ingrosso in un'area idonea?.

La delusione degli abitanti del quartiere per questa situazione e per come la Sua Amministrazione abbia di fatto lasciato aumentare il degrado è grande: anche la nuova ZTL merci (soggetta fra l'altro a un ulteriore ricorso al TAR) non incide se non marginalmente

sulla condizione attuale, come fra l'altro avevamo ipotizzato. Se infatti le telecamere hanno una loro efficacia nel controllo e sanzione degli accessi, nulla possono nelle aree esterne alla zona controllata che, come era prevedibile, sono diventate piattaforme logistiche per il carico/scarico merci. Pur essendo fenomeni arcinoti alla polizia locale, mai controlli vengono esercitati né sanzioni vengono elevate, confermando così nei grossisti la certezza che le regole in questa città siano fatte per essere regolarmente disattese.

Significativo che ad oggi non solo non si assiste a nessun *"naturale"* decentramento di attività all'ingrosso (quei pochi esercizi che hanno smesso la vendita al pubblico sono stati trasformati in veri e propri magazzini peggiorando di conseguenza la situazione) ma al contrario nuovi esercizi all'ingrosso sono stati aperti nella stessa via Sarpi pedonalizzata, in barba alle nuove regole del PGT: e anche su questo da parte dell'amministrazione il silenzio.

Temiamo così che il quartiere nel periodo che va da oggi all'expo seguirà l'andazzo di sempre, e non ci meraviglierebbe che, come ultima ciliegina sulla torta, ci venisse propinato anche un bel dragone installato all'inizio di Via Sarpi, idea che sappiamo essere caldeggiata da qualche assessore della sua giunta, che la considera un'opportunità commerciale da sfruttare.

Le chiediamo allora di scoraggiare in maniera inequivocabile questa assurda e superficiale idea che sarebbe vissuta dagli abitanti, di cui meno del 15% sono cittadini cinesi come confermato dalle rilevazioni dell'ultimo censimento, come un'espropriazione del proprio quartiere e renderebbe vano ogni sforzo di fare del quartiere un incrocio di culture diverse che si contaminano senza sopraffarsi ma salvaguardando le peculiarità di tutti.

Non vorremmo che proprio questo fosse il regalo funesto che la Sua amministrazione ci regala come lascito dell'EXPO: non lo meritano gli abitanti tutti e certamente a questo ci opporremo con tutte le nostre forze.

Cordialmente

Associazione Vivisarpi
Il Presidente
Pier Franco Lionetto

A handwritten signature in blue ink, which appears to read 'P. Lionetto', is placed below the printed name of the president.